



Articolo a cura di
Ing. Simone Molteni
Direttore Scientifico di LifeGate

I cambiamenti climatici: cosa sta accadendo al nostro pianeta

Interveniamo subito per salvare il pianeta e la salute dei suoi abitanti

Uragani, tempeste, incendi, allagamenti... Gli eventi meteorologici estremi a cui abbiamo assistito a partire da quest'estate hanno riportato l'attenzione dei media sul tema dei cambiamenti climatici. L'ultimo rapporto dell'IPCC (il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico creato dall'ONU) ha stimato in appena 12 anni il lasso di tempo che ci rimane per intervenire in maniera radicale prima di raggiungere il punto di non ritorno.

Molti, da questo scenario, hanno la tentazione di cedere al disfattismo. "Tanto ormai siamo spacciati!", dicono. Niente di più falso. Il fatto di toccare con mano i primi effetti concreti dell'effetto serra deve anzi risvegliare le coscienze e spingere all'azione. Un cambio di rotta nei comportamenti quotidiani dei singoli – se rapido e serio – può ancora essere decisivo per fermare il riscaldamento del Pianeta sotto quel limite di 2 °C fissato dall'Accordo di Parigi. Un aumento della temperatura globale di mezzo grado in più potrebbe sembrare insignificante, ma farebbe invece una grandissima differenza.

Le conseguenze degli stravolgimenti imposti al clima dalle attività umane sono già presenti in tutti i settori cruciali della vita dell'uomo. Dalla salute al

cibo, dall'acqua all'economia, dalle infrastrutture alla sicurezza. A certificarlo è un vasto studio pubblicato a novembre dalla rivista scientifica Nature Climate Change. Secondo il quale l'umanità paga il prezzo della risalita della temperatura media globale in ben 467 modi differenti, che vanno dai decessi per disastri ambientali al peggioramento della salute per le mutate condizioni climatiche, fino ai problemi legati alla salute mentale (per esempio le depressioni post-traumatiche).

Come evitare tutto ciò?

Il già citato rapporto dell'IPCC dedica un capitolo intero alle possibili soluzioni che tutti dobbiamo attuare. L'IPCC ha sottolineato a più riprese la necessità di ridurre drasticamente la domanda di energia delle



Per salvare il pianeta la quota di energie rinnovabili dovrà arrivare al 70-85% entro il 2050

industrie, dei trasporti e degli immobili. Per salvare il pianeta, inoltre, la quota di energie rinnovabili dovrà arrivare al 70-85 per cento entro il 2050. Il passaggio dai combustibili fossili tradizionali (petrolio, gas e carbone) alle fonti rinnovabili (acqua, sole e vento) è stato nuovamente ribadito come la via più diretta per contenere le emissioni di CO2. E qualsiasi modo di accelerare questa transizione energetica è un'iniziativa meritevole e significativa.

Per fare un esempio, una persona che decide di passare a un fornitore di sola energia elettrica da fonti rinnovabili (e oggi lo può fare senza lavori e senza installare pannelli fotovoltaici, ma semplicemente cambiando venditore di energia), eviterebbe l'emissione di 1.380 kg di CO2 l'anno, equivalenti a 12.000 km percorsi in auto. In pratica, è come se non usasse la sua automobile a benzina per tutto l'anno. E lo può fare chiunque, in qualsiasi casa.

È l'esempio più importante e più efficace di come, con un po' di buona volontà, possiamo limitare la CO2, che purtroppo a livello globale nel 2017 ha toccato un nuovo record, raggiungendo le 405,5 parti per milione, con una crescita del 146% rispetto all'era pre-industriale. In pratica, respiriamo l'aria che c'era sul nostro Pianeta tra 3 e 5 milioni di anni fa.